
Coronavirus Covid-19: Conferenze episcopali, nuove restrizioni in Europa. Le misure adottate in Svezia, Danimarca, Lituania e Islanda

Sui siti delle Conferenze episcopali in Europa tornano avvisi e annunci di nuove misure restrittive. Così è avvenuto in Gran Bretagna, Belgio, Francia, Irlanda ma anche nella lontana Islanda, dove il vescovo David Tencer ha scritto una lettera ai sacerdoti e religiosi per chiedere che, a seguito delle nuove regole introdotte dal governo a partire dal 30 ottobre, non si celebrino più messe con i fedeli, ma solo "private"; le chiese però siano lasciate aperte per la preghiera individuale e i sacerdoti disponibili a distribuire l'eucarestia ai singoli che la possono chiedere. Sospeso il catechismo, a meno che non lo si continui on line. "Ai sacerdoti chiedo la disponibilità di servire le persone in ogni difficoltà", scrive il vescovo, invitando ad accogliere la situazione con "pazienza e fare le cose che ci caratterizzano, cioè pregare per chiedere l'aiuto di Dio e digiunare ogni venerdì in questo periodo, come si fa il venerdì santo". Anche sul sito dei vescovi lituani è apparso un messaggio; non ci sono nuove restrizioni per le chiese, le messe vanno avanti, ma si rinnova l'invito a "osservare tutte le misure di protezione", ivi compreso il prendere la comunione in mano. E una raccomandazione a non "essere indifferenti al prossimo: quando avvertiamo i sintomi del raffreddore, vale la pena astenersi dal partecipare alla celebrazione eucaristica e pregare in casa". Sul sito della diocesi di Stoccolma sono apparse le linee guida del governo svedese che ha introdotto restrizioni regionali (Västra Götaland, Östergötland, Stoccolma, Skåne e Uppsala). Per le chiese questo implica semplicemente che resta in vigore il limite dei 50 presenti al massimo per ogni funzione. In Danimarca è stato invece introdotto dal 30 ottobre l'obbligo di indossare la mascherina durante le celebrazioni per le persone al di sopra dei 12 anni.

Sarah Numico